

LA COMUNITÀ FORMA – IL DONO DELLA COMUNITÀ E DELLA COMUNIONE

Nella sua Lettera Apostolica «all'inizio del Nuovo Millennio»-«Novo Millennio Ineunte» (NMI) il Santo Padre Giovanni Paolo II parla della Spiritualità di Comunione, un termine nuovo, la cui traccia troviamo per la prima volta nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* (LG) Luce delle Genti, in cui è espressa nell'idea della Chiesa come Comunione. Lo stesso Vaticano II non usa l'espressione *Spiritualità di Comunione*. In occasione del ventesimo anniversario della conclusione del Vaticano II, straordinaria assemblea dei Vescovi, nel suo commento finale dichiara: «L'ecclesiologia di comunione è l'idea centrale e fondamentale nei documenti del Concilio» (Christifidelis Laici 19). Dunque la Comunione è l'essenza della vita Cristiana e della missione.

Ci sono due aspetti di questa comunione che sono importanti per noi:

1. La dimensione Trinitaria
2. La dimensione Fraterna

La dimensione Trinitaria fa riferimento alla Chiesa come comunione con il Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. Per capire meglio questo aspetto, dovremo riferirci alla Trinità. Il Padre, il Figlio e lo Spirito sono tre persone distinte ma un solo Dio. Il cuore della Trinità, l'essere di Dio, è la donazione di Sé. Reciprocità e interdipendenza. Dio esiste nella comunione di persone l'una verso l'altra nella donazione di Sé.

La dimensione fraterna si riferisce alla Chiesa come comunione delle sorelle e dei fratelli. «Creando l'essere umano a propria immagine e somiglianza, Dio lo ha creato per la comunione. Il Dio creatore che si è rivelato come Amore, Trinità, comunione, ha chiamato l'uomo a entrare in intimo rapporto con Lui e alla comunione interpersonale, cioè alla fraternità universale» (VF 9) Questa è la nostra vocazione più alta: entrare nella comunione con Dio e con i nostri fratelli e sorelle. Nessuna persona umana può crescere nell'isolamento, indipendentemente dagli altri. La persona umana cerca di realizzarsi nella comunione e nell'interdipendenza. La Chiesa è il popolo riunito nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. (LG 4). La Chiesa è segno e strumento sia di un'intima unione con Dio sia dell'unità di tutta l'umanità (LG 1).

Giovanni Paolo II nella sua esortazione post-sinodale «Ecclesia in Asia», al n. 25, parla riguardo alla comunione nella Chiesa. Nella Novo Millennio Ineunte sottolinea che «la Chiesa deve essere la casa e la scuola della comunione» (NMI 43). Ogni diocesi è definita come «una comunione delle comunità». Ciò significa che le parrocchie, le famiglie, le istituzioni, le organizzazioni, devono essere comunità di comunione. Per sviluppare «la comunione nella missione e la missione della comunione», il carisma specifico di ogni membro deve essere riconosciuto, apprezzato, sviluppato ed utilizzato in modo efficace. Ciò implica che ogni membro della Chiesa sia coinvolto nella vita e nel ministero della Chiesa.

La nostra Comunità religiosa: espressione della comunione ecclesiale.

Se la Chiesa è chiamata ad essere «la casa e la scuola della comunione», allora anche noi «Suore di Sant'Anna che formiamo una comunità di battezzate nella Chiesa» e che «realizziamo la nostra missione specifica nella Chiesa» siamo chiamate a rendere ciascuna delle nostre comunità una casa e una scuola di comunione. In *Vita Consecrata* 46 leggiamo: «Alle persone consacrate si chiede di essere davvero esperte di comunione e di praticarne la spiritualità, come "testimoni e

artefici di quel 'progetto di comunione' che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio"». Con la professione dei consigli evangelici, i religiosi sono comunitariamente segno profetico dell'unione intima con Dio e dell'amicizia fraterna

Lo Spirito del Signore, che ha riunito insieme i primi credenti e che continuamente chiama la Chiesa come un'unica famiglia, raduna insieme ed alimenta le famiglie religiose che, attraverso le loro comunità sparse nel mondo intero, hanno la missione di essere segni chiaramente leggibili di quella comunione intima che anima e costituisce la Chiesa e di essere un sostegno nell'adempimento del piano di Dio (VF 10). Inoltre, ci viene ricordato che «La Chiesa affida alle comunità di vita consacrata il particolare compito di far crescere la spiritualità della comunione prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale ed oltre i suoi confini, aprendo o riaprendo costantemente il dialogo della carità, soprattutto dove il mondo di oggi è lacerato dall'odio etnico o da follie» (VC 51). Questo è un compito che richiede persone spirituali formate interiormente da Dio, dalla comunione amorosa e misericordiosa e dalle comunità mature in cui la spiritualità della comunione è la regola di vita.

La spiritualità della comunione. Per citare il Santo Padre Giovanni Paolo II: *“Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come « uno che mi appartiene...»,. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio, saper fare spazio al fratello, portando i pesi gli uni degli altri, condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia”*. Il fratello e la sorella si trasformano in Sacramento di Cristo e dell'incontro con Dio, della possibilità concreta e dell'insopprimibile bisogno di vivere il comandamento dell'amarsi gli uni gli altri e di realizzare la comunione Trinitaria.

Se noi, come persone consacrate, dobbiamo diventare «esperte di comunione» e se «la spiritualità della comunione» deve diventare il nostro stile di vita allora come dice *Vita Consacrata* 93 «*la vita spirituale dovrebbe avere il primo posto nel programma delle Famiglie di Vita Consacrata*». Non dovremmo mai dimenticare che siamo una continuazione del primo gruppo che Gesù chiamò personalmente uno per uno, per vivere nella comunione con Sé e con gli altri discepoli, per rimanere con Lui e per essere mandati, per condividere la sua vita e il suo destino (Mc 3:13-15) e in questo modo diventare un segno della vita e della comunione iniziata da Lui. Una comunità religiosa vive costantemente nella presenza del Signore e continuamente deve essere consapevole della Sua presenza. Oltre alla preghiera comune che da sempre è stata considerata il fondamento di tutta la vita comunitaria, la religiosa deve rimanere fortemente convinta che la comunità viene costruita a partire dalla liturgia, particolarmente dalla celebrazione dell'Eucaristia e degli altri Sacramenti. È intorno all'Eucaristia, «fonte e culmine» di tutta l'attività della Chiesa, che la comunione delle anime viene edificata, la quale è il punto di partenza di tutta la crescita nella fraternità. «Da ciò deve iniziare tutta l'educazione dello spirito di comunità ».

Costruire comunione nella comunità:

Nell'intera dinamica della vita comunitaria, Cristo nel suo mistero Pasquale rimane il modello di come costruire l'unità e la comunione nella comunità. L'amore di Cristo versato nei nostri cuori ci spinge ad amare i nostri fratelli e le nostre sorelle fino al punto di prendere su di noi le loro debolezze, i loro problemi e le loro difficoltà. In una parola anche fino al punto di offrire noi stesse. Grazie ad esse la persona consacrata si libera progressivamente dal bisogno di mettersi al centro

di tutto e di possedere l'altro e dalla paura di donarsi ai fratelli; impara piuttosto ad amare come Cristo l'ha amata, con quell'amore che ora è effuso nel suo cuore e la rende capace di dimenticarsi e di donarsi come ha fatto il suo Signore. Tale cammino di liberazione che conduce alla piena comunione e alla libertà dei figli di Dio chiede però il coraggio della rinuncia a se stessi nell'accettazione e accoglienza dell'altro con i suoi limiti, a partire dall'autorità (VF 23).

La comunione è un dono offerto che richiede anche una risposta, un paziente tirocinio e una lotta quotidiana. L'altissimo ideale comunitario, comporta necessariamente la conversione da ogni atteggiamento che ostacolerebbe la comunione. La comunità senza mistica non ha anima, ma senza ascesi non ha corpo. Si richiede "sinergia" tra il dono di Dio e l'impegno personale per costruire una comunione incarnata, per dare cioè carne e concretezza alla grazia e al dono della comunione fraterna. Se è vero che la comunione non esiste senza l'oblatività, è necessario allora prepararsi ad essere costruttori e non solo consumatori di comunità, ad essere responsabili l'uno della crescita dell'altro, ad essere aperti e disponibili a ricevere l'uno il dono dell'altro, capaci d'aiutare ed essere aiutati, di sostituire ed essere sostituiti. La comunione nasce proprio dalla condivisione dei beni dello Spirito, una condivisione della fede e nella fede, ove il vincolo di fraternità è tanto più forte quanto più centrale e vitale è ciò che si mette in comune (cit.).

La comunione che i consacrati e le consacrate sono chiamati a vivere va ben oltre la propria famiglia religiosa o il proprio Istituto. In questo rapporto di comunione ecclesiale con tutte le vocazioni e gli stati di vita, un aspetto del tutto particolare è quello dell'unità con i Pastori. Invano si pretenderebbe di coltivare una spiritualità di comunione senza un rapporto effettivo ed affettivo con i Pastori, prima di tutto con il Papa, centro dell'unità della Chiesa, e con il suo Magistero. Infine la vita consacrata non può contentarsi di vivere nella Chiesa e per la Chiesa. Impegnata nel dialogo con tutti (VC 100), essa si protende con Cristo verso le altre Chiese cristiane, verso le altre religioni, verso ogni uomo e donna che non professano alcuna convinzione religiosa.

Soltanto in armonia con la spiritualità di comunione potrà essere riconosciuto il dono che lo Spirito Santo fa alla Chiesa mediante i carismi della vita consacrata. Solo in questo nuovo clima di comunione ecclesiale i sacerdoti, i religiosi e i laici, possono ancora una volta ritrovare il giusto rapporto di comunione e una rinnovata esperienza di fraternità evangelica e di vicendevole stima carismatica, in una complementarietà sempre rispettosa della diversità.